



Periodico di Informazione  
dell'Associazione Sportiva Deaf Mtb Cup  
Anno 11 n. 29 – Ottobre 2009

## **MONACO E DE ANGELIS ONORANO L'ANNIVERSARIO**

Montebelluna prima Società Maschile – Monza prima fra le donne

Al termine del cross country, valido come 3<sup>a</sup> prova dell'International Deaf Mtb Cup 2009, mi sono chiesto se agli ultimi Deaflympics di Taipei ci fosse stata anche la mountain bike, l'Italia avrebbe avuto ottime possibilità di conquistare una medaglia, possibilmente la più pregiata?

Vedendo il modo in cui ha trionfato Monaco, che ha messo in riga 4 dei 5 ciclisti selezionati per i giochi, la risposta non può che essere affermativa.

Dissegna, Spinelli e Collina sono finiti nell'ordine, e parecchio staccati, alle spalle di Gianfranco. Vero è che Cucco ha bucato, ma già al secondo giro era distanziato anche lui. Mancava all'appello soltanto Buontempo, ma è risaputo che ha una certa idiosincrasia verso le ruote grasse.

Mi si dirà che le mie teorie non possono essere valide perché la corsa su strada è cosa diversa dalla mountain bike. Tutto vero. Ma lo stesso giorno del trionfo di Monaco, si svolgeva anche la gara principe dei campionati mondiali di ciclismo su strada per professionisti a Mendrisio, dove alla fine ha trionfato un certo Cadel Evans. E da dove proviene Cadel? Prima di cimentarsi con la bici da strada, è stato due volte campione del mondo di mountain bike. Quindi, il ragionamento torna.

E se a Taipei ci fosse stata anche la gara di mountain bike femminile credo, anzi sono certo che con Telser, il primo gradino del podio sarebbe stato scontato.

E l'Italia ne sarebbe uscita con 2 o forse 3 medaglie in più (c'è anche la staffetta). Credo che i vertici della Federazione abbiano da mordersi le dita per non aver fatto quasi nulla in modo che la mountain bike fosse presente ai Deaflympics. Ed il tempo per farlo non mancava di certo. Già nel 2001 io stesso avevo presentato un progetto all'allora FISS per poter organizzare, ai Deaflympic di Roma, una o due gare dimostrative di mountain bike. Progetto peraltro nemmeno preso in considerazione. Peccato, perché se a Roma la mountain bike fosse stata presente come sport dimostrativo, va da sé che sarebbe diventata disciplina ufficiale del programma olimpico già da Melbourne 2005. Ma tant'è.

Certo, queste ipotesi lasciano il tempo che trovano. Quello che conta è la realtà.

E la realtà ci ha portato quest'anno a festeggiare il 10° anniversario di vita della nostra manifestazione. Sabato 26 settembre una piccola festa ha celebrato questo evento. Per l'occasione sono stati premiati gli unici due atleti che in 10 anni, hanno partecipato a tutte le gare organizzate: Franco Frontali e Nicola Padrin. A loro è stata donata una targa ricordo.

Un altro ricordo, una giacca a vento senza maniche con il logo deaf mtb cup, ha premiato gli atleti che in 10 anni hanno superato la ragguardevole cifra di 1.000 punti totali: Telser, Lusente, Dissegna, Irsara, Padrin, Larch, Monaco, Frontali, Collina, Cucco, Colletti ed il sottoscritto... cui si sono aggiunti la domenica dopo anche, Camarin, Mantoan e Dalla Torre.

A Castello di Godego sabato pomeriggio è andata in scena, sullo scenografico percorso permanente "Bike Off Road", grazie al prezioso aiuto di Andrea Mason del G.S. Freetime, la spettacolare gara di staffetta a squadre. Il toboga di quasi 3 km, da ripetere due volte ciascun concorrente ha visto il netto, quanto scontato successo dell'A.n.u.m. "A" composto da Spinelli, Collina e Dissegna. Seconda classificata Trento, al quale non è bastato il miglior tempo assoluto fatto registrare da Monaco. Terza Bolzano con Santini, Dalla Torre e Larch.

Presso la sede di Montebelluna, alla sera si è svolta la festa che ho raccontato prima. Era prevista anche l'Assemblea Ordinaria Elettiva, ma visti vari problemi, il buon senso ha consigliato di rinviarla, trovando tutti d'accordo.

Domenica mattina nella stupenda cornice del Circolo Ippico "Prato Fiorito" a Volpago del Montello, veniva servita la 3<sup>a</sup> ed ultima prova di cross country, per l'assegnazione delle maglie azzurre assolute. Nella categoria dame, la maglia era già bottino, per la prima volta, della monzese Nicoletta De Angelis. La gara, come da pronostico, ha comunque visto il facile successo di Renate Telser, su De Angelis e Di Bella.

La maglia azzurra maschile, temporaneamente sulle spalle di Monaco, poteva rimanere dov'era oppure cambiar padrone. Infatti, in lizza per la conquista, peraltro con scarse possibilità di successo, c'erano anche Dissegna e Collina. Assente illustre l'altoatesino Irsara che ha preferito perdersi tra i fumi, ed i fiumi di birra della Baviera (Oktoberfest) piuttosto che massacrarsi in un duro anello sterrato.

La partenza ha visto schierati 50 bikers (5 donne). L'anello di poco più di 5 km veniva ripetuto 4 volte dalle donne e 6 dai maschi.

Un anello non particolarmente tecnico, ma senza un metro di pianura. Un saliscendi continuo, con alcuni strappi davvero micidiali, anche se brevi. Si partiva davanti all'Agriturismo "Prato Fiorito", e si alternavano sentieri nel bosco ad attraversamenti di ampie distese prative, con l'intermezzo di un breve tratto asfaltato.

Molto spettacolare la partenza che poteva essere osservata in doppio senso, per la gioia degli spettatori. Al primo giro passano in testa Monaco, Cucco e Dissegna. Poco più distanziati Spinelli e Collina. A seguire gli altri.

Al secondo giro Monaco ha già un buon margine su Dissegna e Cucco. Gli altri perdono sensibilmente qualcosa ad ogni tornata.

Al terzo giro Monaco inizia il suo monologo che lo porterà in trionfo con oltre 2 minuti su Dissegna e 4 e 5 minuti su Spinelli e Collina. Cucco? Mestamente sgonfio, come gli capita da parecchio a questa parte. La prossima volta gli consiglio di montare sulla bici le ruote del treno, così non corre il rischio di bucare. Scherzi a parte, il campione d'Italia era già in ritardo prima ancora di farsi da parte con la ruota a terra.

Buona è stata anche la prova di Farina. Il consiglio è di lavorare maggiormente sulla tecnica, visto che la potenza ed il fondo non gli mancano. Un ottimo Pedrotti, a 50 anni suonati, si permette il lusso di non farsi doppiare, insieme ad altri 8 atleti. Tutti gli altri sono stati doppiati chi una, chi due volte. Segno che Monaco andava davvero forte.

Alla gara ha assistito anche l'ex (ex ?) maratoneta Salvatore Bettiol (5° alle Olimpiadi di Barcellona 1992, due volte vincitore della maratona di Venezia, ecc...) attualmente assessore allo sport del Comune di Volpago del Montello. Si è detto compiaciuto della bella manifestazione, che certo non conosceva, ed è rimasto impressionato dalla bravura dei partecipanti.

La maglia azzurra di Monaco è quindi strameritata. Praticamente ha vinto tutte e 3 le gare. Vero che a Basella di Pinè ha vinto Matovcick, ma Monaco gli è arrivato a pochi centimetri dopo un serrata volata sulla pista dello Stadio del Ghiaccio. L'unico a cercare di resistergli in tutte e tre le gare è stato Dissegna. Ha dato il massimo, ma alla fine ha dovuto ammettere che Monaco è stato più forte.

Il pranzo e le premiazioni hanno concluso queste due giornate che hanno lasciato un ottimo ricordo sia fra chi vi ha preso parte attivamente (atleti e dirigenti) e chi passivamente, come il numeroso pubblico intervenuto nei due giorni di gara.

Il calendario per il prossimo anno prevede la prima prova a Vercelli (cross country), la seconda a Vicenza (c.c. e Duathlon), e la terza sull'Appennino Modenese (c.c. e staffetta). Il campionato Nazionale sarà sul Delta del Po (Ferrara) e il campionato di Fondo/Marathon sul Terminillo. E non dimentichiamo che ci saranno in Giugno anche i Campionati Europei E.d.s.o. in Spagna, dove ci andremo per difendere i due ori conquistati l'anno scorso a Verona.

Claudio Geronazzo